

lamente a questa condizione, solamente dando delle strade ferrate alla Maremma come del resto ad ogni altra regione d'Italia, voi potrete permettere che sbocchino verso i mercati tutti i nostri prodotti. E guardate che noi siamo ricchi sopra il suolo e sotto il suolo; questa grande provincia ha dei terreni, nei quali furono e saranno possibili tutte le culture; le viscere della nostra terra racchiudono il campionario minerale più completo, non so se dell'Italia, ma certamente della Toscana.

Ebbene, permettete colle vostre opere, le quali faranno sì che mettiate ad un tasso altissimo il capitale impiegato, permettete che la produzione della Maremma venga incanalata e venga diretta verso la grande ricchezza, la grande produzione della Nazione.

E ho finito, perchè ho promesso di non entrare nei particolari e di essere breve. Volevo semplicemente porre, come ho posto, i termini per la risoluzione del problema maremmano. Nessun'altra regione d'Italia, forse, è suscettibile di uguali modifiche come la Maremma, soprattutto perchè essa possiede tutti gli elementi che sono necessari allo sviluppo ed al progresso. Pensate che questa terra è posta nel cuore d'Italia che va dalle coste del mare, attraverso il piano e le colline, fino alle più alte vette dell'Amiata. Giacchè — questo lo dico tra parentesi, per inciso — ho parlato delle coste, ricordatevi che sul Tirreno, lungo il litorale maremmano, alle pendici dell'Argentario c'è un grande golfo, fra i più sicuri commercialmente e militarmente parlando, dominato dal porto di Santo Stefano, di cui anche si occupò la Commissione pro-Maremma e per il quale regolarmente non è stato fatto niente sino ad oggi.

I maremmani, è vero, hanno compiuto da soli grandi opere, hanno fatto cose grandi e durature. Le hanno fatte da loro, con la sola forza della volontà. Ma voi mi insegnate che non è possibile fare tutto, che non è possibile arrivare a tutto. Bisogna che certe volte lo Stato intervenga per integrare uno sforzo magnifico, per completare un'opera poderosa. Noi non chiediamo che l'opera dello Stato si sostituisca all'iniziativa dei privati, noi vogliamo semplicemente che lo Stato faccia la sua parte, come i maremmani hanno sempre saputo fare da loro.

Vi sono i segni evidenti, onorevole Sarrocchi, del risorgere della nostra terra. Il primo e il più grande guaio nostro è la spopolazione. Ebbene, gli ultimi censimenti, il più recente compreso, segnano la provincia di Grosseto tra quelle che tengono i

primi posti per l'incremento della popolazione. Avremo, dunque, anche l'elemento uomo che ci è indispensabile. Ma bisogna aiutare questo sforzo, bisogna incanalarlo. Vi dicevo che i segni del nostro avvenire sono già certi. Grande è la nostra tradizione, antica e recente.

Non faccio della retorica; ma voglio ricordare che la Maremma è terra etrusca, terra consacrata da quella civiltà che ebbe la sua maggior gloria con Vetulonia, con Populonia, con Ausedonia, con Roselle e con Sovana, terra a cui Roma imperiale dette il sigillo della propria grandezza.

Non voglio ricordare titoli di sacrificio e di valore; non voglio qui dire che i maremmani hanno sempre risposto in massa a tutti gli appelli quando la Patria ha chiamato, perchè ciò hanno fatto tutti gli italiani di tutte le regioni; non voglio dire, per esempio, che dai nostri paesi partirono a battaglioni ivolontari per tutte le guerre della redenzione, che i garibaldini accorsero dalla nostra provincia sotto le insegne vittoriose del grande capitano in una percentuale superiore a quella di ogni altra provincia; non voglio dire che, pel riscatto della Patria, il nostro popolo dette nell'immediato dopoguerra tutte le sue forze migliori; non voglio ricordare che la mia provincia ha oggi ripreso, nel ritmo della vita e del lavoro, la via delle sue conquiste. Voglio dire semplicemente questo: i maremmani, onorevole ministro dei lavori pubblici, signori del Governo, hanno fatto il loro dovere: voi fate il vostro, consacrando la vostra opera, legando il vostro nome alla grande risurrezione economica e morale della nostra terra! (*Applausi*).

PRESIDENTE. Il seguito di questa discussione è rinviato a domani.

Interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni presentate oggi.

MANARESI, segretario, legge:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica, per conoscere come mai il Consiglio superiore delle antichità e belle arti, pur così geloso tutore del patrimonio artistico nazionale, abbia permesso la costruzione, nella storica Piazza Malpighi di Bologna, di un nuovo edificio per la finanza, che deturpa in modo irrimediabile la magnifica struttura dell'ex-Monastero di San Francesco e come mai, approvato un progetto giudicato da